

Ieri ● minima 2°
● massima 14°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 7,20
e tramonta
alle ore 16,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Blocchi e minacce poi all'Infernaccio vince la ragione

Una giornata di tensione e in serata l'incontro con i Rom «I nostri problemi sono comuni dobbiamo lottare insieme»



Qui a fianco, gli abitanti della Magliana bloccano gli autobus durante la protesta che poi si è conclusa a tarda sera con una «riappacificazione» generale con i Rom. Tutti uniti d'ora in poi contro il comune. Più sotto due momenti della manifestazione unitaria nomadi-cittadini a Tor Bella Monaca (Foto Rodrigo Pais)

Via le barricate, pace con gli zingari

Cittadini della Magliana e zingari hanno fumato il «calumet della pace» e andranno insieme a protestare in consiglio circoscrizionale. La Usl Rm/15, ispezionato il campo, non darà sicuramente parere positivo. Intanto l'assessore Bernardo ha fatto sapere che c'è una zona idonea proprio a 100 metri da Ponte Marconi, appena due giorni dopo la deportazione a Infernaccio.

STEFANO POLACCHI

■ Nella notte, ai piedi della collina d'argilla, avanzano tre ombre, sono dirette al campo nomadi nel fango dell'Infernaccio. Sono tra «rivoltosi», hanno deciso di parlare con i capi del Rom. «I problemi sono comuni, nessuno vuole che 700 nomadi siano rinvolti come polli in un campo senza nessuna attrezzatura». Le mani del «rivoltoso» e del Rom Khorakhané si stringono e le due delegazioni si danno appuntamento per oggi, insieme, al consiglio della XV circoscrizione, perché avvenga al più presto il trasferimento

zio, uno smaccato carattere razzista. Ma alla fine hanno vinto il dialogo e la ragione. Nomadi e cittadini hanno fumato insieme, davanti al recinto dell'Infernaccio, il «calumet della pace». Alle 8 di ieri sera il blocco è stato tolto, i cittadini hanno sfilato lungo la via del Trullo per avvertire tutti gli abitanti che accomposti stretti con i Rom e per chiamarli a partecipare al consiglio circoscrizionale. È un fatto positivo, un fatto che ha distinto questa protesta da quella della Tiburtina», ha commentato Adriano Lobbucci, responsabile del Pci per la zona. Ma non tutti, nella zona, la pensano così. Mentre oggi dovrebbe essere attivato uno scuolabus che accompagna i piccoli Rom dall'Infernaccio alla scuola di via Pincherle, il direttore del 159° circolo didattico (quello della Magliana) ha fatto sapere che non ha posto per i bambini nomadi. La «pace» di ieri sera è arrivata dopo che la protesta aveva

toccato preoccupanti toni d'assessazione. Nel pomeriggio le barricate erano spuntate anche al di là della ferrovia, in via del Castello della Magliana, sede di molti uffici di Alitalia e Esso e di molte imprese commerciali. Un bus dell'Atac, messo di traverso sotto il ponte della linea ferroviaria, ne ha impedito per un'ora l'attraversamento. È stato l'intervento di polizia e carabinieri a far sgombrare la strada. Intanto ieri mattina un comitato tecnico della VIII ripartizione e della Usl Rm/15 ha ispezionato il campo dell'Infernaccio. Le facce allibite degli ispettori sanitari hanno preannunciato che il loro «parere» non sarà sicuramente positivo sull'idoneità del campo nelle condizioni attuali. In serata invece una dichiarazione dell'assessore Corrado Bernardo ha sfiorato l'inverosimile, a due giorni dalla deportazione del Rom. «A 100 metri da Ponte Marconi - ha

detto nel corso di un dibattito - c'è un'area di proprietà comunale, con tanto di luce e acqua, molto più adatta ad ospitare i nomadi che non il campo di Infernaccio». Ci sarà una controdeputazione? Certo è che il Campidoglio in questa vicenda ha superato ogni limite. «Vogliamo che venga applicata la legge regionale sulle aree attrezzate, che la giunta comunale si assuma le sue responsabilità, che tutte le persone siano trattate come esseri umani e non a colpi di blitz col mitra spianati - hanno detto zingari e cittadini alla Magliana -. Il Comune deve attrezzare e bonificare questa zona, se ha deciso di metterci le roulotte». E a queste affermazioni ha fatto eco anche l'ordine del giorno approvato ieri dal Consiglio regionale (senza il voto dei missini) che impegna la giunta all'immediata applicazione della legge sui campi sosta e all'immediato superamento del concentramento dell'Infernaccio.



Shopping day a viale Eritrea negozi aperti fino alle 22

I due gioiellieri della strada, prudentemente, hanno preferito non aderire. Ma gli altri ci saranno tutti. Così questa sera, fino alle 22, via Eritrea brillerà di luci variopinte, di neon, di insegne sgarbiate. Tiraneranno tardi (rispetto agli orari abituali) gli altri cento commercianti di viale Eritrea. Che non riescono a dissimulare, comunque, qualche timore: un clima rigido che tenga la gente chiusa in casa, ad esempio. Ma prevale l'entusiasmo. E viale Eritrea si riconferma così all'avanguardia della sperimentazione. Nel maggio scorso, l'apertura dei negozi fu protratta addirittura fino a mezzanotte.

Presunti terroristi nella rete del Cc

A operazione compiuta. I carabinieri si sono chiusi in un riserbo assoluto. Ma sembra proprio che quella decina di persone finite in manette, per merito loro, avessero in mente di dar vita ad una nuova colonna terroristica, per cui sarebbero accusate di costituzione di banda armata. Ad interrogarli nel pomeriggio, è stato il giudice istruttore Domenico Sica, che ha poi emesso nel loro confronti gli ordini di cattura. Il gruppo sarebbe collegato con un troncone delle Br, le Ucc, pressoché debellato dopo una serie di arresti in Italia, Francia e Spagna.

Spacciatore preso a Tivoli vicino a scuola media

La sua assidua presenza nelle vicinanze della «Tommaso Nerli», scuola media di Bagni di Tivoli, aveva insospedito la polizia. E da alcuni giorni un paio di agenti lo pedinavano senza dare nell'occhio. Ieri, avvicinato da due tossicodipendenti, si è rivelato per quello che era: uno spacciatore. Daniele Marasco, 23 anni, incensurato, è stato trovato in possesso di circa 24 grammi di hashish. A casa sua, gli agenti ne hanno trovato altri 240 grammi.

Pretori in assemblea per le carenze negli uffici

«Non è una reazione al referendum», hanno tenuto a precisare i magistrati della sezione del lavoro, riuniti in assemblea insieme ad avvocati e al personale della cancelleria. E, infatti, l'indice accusatorio è stato puntato sulle varie e considerevoli disfunzioni che affliggono uno degli uffici giudiziari più importanti d'Italia. Si è ribadito che occorre intervenire sull'organico dei magistrati e sul personale di cancelleria, adeguandolo alle caratteristiche del processo di lavoro, sia sulle strutture, sui mezzi strumentali e sulle procedure burocratiche. Frecciate alle autorità competenti, che poco o nulla fanno.

Ma le scuole non stanno meglio Proteste a via Ripetta

La solita storia, che si ripropone annualmente ogni anno: scuole a pezzi, con poche e cadenti aule, che diventano celle frigorifere al primo apparire dell'inverno. Ieri la voce l'hanno alzata, per protestare contro la mancanza di riscaldamento, i giovani dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Valadier» e i loro colleghi dell'Istituto artistico di via Ripetta. Teatro della contestazione, via di Ripetta, appunto, dove i ragazzi si sono acciampati (nella foto), bloccando il traffico.

«Caro Cossiga, basta con la violenza sulle donne»

Ovviamente, il destinatario di questo monito, contenuto su una cartolina, non era il presidente della Repubblica, uomo di intermerti costumi e di collaudate virtù civili. Ma a lui i giovani del Movimento cristiano laudavano da autorevole catalizzatore di una legge che contribuisca concretamente ad arginare i fenomeni di violenza contro la donna, che tendono a moltiplicarsi con risvolti sempre più inquietanti. Nei prossimi giorni i giovani del Mcl distribuiranno la cartolina indirizzata al presidente davanti alle scuole, nelle discoteche, per le strade, sui luoghi di lavoro.

GIULIANO CAPECELRATO

Tor Bella Monaca «Insieme contro questo degrado»

Dalle barricate ad una civile protesta. Stavolta insieme, zingari e cittadini, contro il degrado di Tor Bella Monaca. La manifestazione è stata organizzata dalle forze sociali e politiche del quartiere. Bersaglio delle polemiche la giunta Signorello. Al termine del corteo un incontro con il capigruppo dei partiti democratici del Campidoglio.

STEFANO DI MICHELE

■ Un gruppo di zingarelli avanza trascinando lo striscione del «Romanò Komitetò», con sopra disegnata una grande ruota di carro, simbolo del popolo Rom. Uno dei bambini alza un cartello: «Aiutateci a vivere come esseri umani», c'è scritto sopra. Accanto a loro gli abitanti della borgata. Dice Mario, un pensionato del comitato di quartiere: «Non riusciranno a costringerci ad una guerra contro di loro, una guerra tra poveracci. Ieri pomeriggio, a Tor Bella Monaca,

stare contro la presenza dei nomadi in borgata. «Cerchiamo di rompere questa spirale di violenza - dice - i nomadi stanno diventando i capi espiatori di tutti i nostri problemi». Alla manifestazione ci sono, per la prima volta insieme, tutte le tribù: Korakanè, Kanjara, Mrcnara, Lovara. Commenta Vebò, un giovane zingaro: «È un buon segno. Vogliamo ringraziare la gente di questo quartiere, la loro umanità». Dopo i giorni duri delle barricate, lo spiraglio di una nuova tolleranza. Mauro Zanella, un giovane maestro che nella scuola elementare di via Aspertini insegna a dei bimbi Rom, ha una lettera di adesione alla manifestazione di un gruppo di insegnanti. Miša, con gran baffi sale e pepe, è il capo della tribù Kanjara. «Noi vogliamo dei campi e le scuole per i nostri bambini. Vogliamo anche lavorare». «Sì, ma piccoli campi, non quelli di concentramento»,

precisa un suo amico, Milivoje Markovic. «No, no, all'Infernaccio non ci andiamo, non entrano», dice un terzo, Milojdrag Dordevic. «Noi vogliamo aprire con il Comune una vertenza su Tor Bella Monaca. I nomadi sono soltanto uno dei problemi. Vogliamo risolverli insieme», chiarisce Nino, del comitato di quartiere. Sotto uno striscione c'è anche la Fgci: sei iscritti e appena un mese di vita. Primo bersaglio della polemica è Signorello, con la sua giunta. In tanti, tra la gente, ricordano la sua visita a Tor Bella Monaca alla vigilia delle elezioni. «Non dormo per pensare ai vostri problemi - disse -. E poi buonanotte!», raccontano ironici. «Io sono Zivmir Tajkunovic, abito vicino alla chiesa. Anche io voglio un campo, un piccolo campo con la mia gente», chiede uno degli zingari. C'è l'Opera Nomadi. C'è il sindacato. Dice

Osiride Pozzilli, segretario Cgil della zona Est: «Siamo per il rispetto delle minoranze. Questa è una società dove le minoranze sono sempre più discriminate». E il sindacato romano sta preparando un convegno su questo tema. «Un momento importante, una protesta democratica, lontana da ogni intolleranza - dice Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pci -. Un atto di accusa contro il comportamento irresponsabile della giunta». «Risolviamo i problemi, ma niente blitz contro i nomadi», dice Filippo Restivo, del comitato di coordinamento. Al termine del corteo c'è stato un incontro con i capigruppi di tutti i partiti democratici in Campidoglio. Due gli impegni: un ordine del giorno per alleggerire la presenza dei nomadi nella borgata, ed una seduta speciale del consiglio comunale dedicata ai problemi di Tor Bella Monaca.



Traffico di stupefacenti In un box al Tuscolano haschish marocchino Arrestati due spacciatori

■ Una organizzazione di spacciatori specializzata nell'importazione di haschish dal Marocco è stata sgominata dagli agenti della VI sezione della Squadra mobile, che hanno sequestrato 170 chilogrammi di droga e arrestato due persone. L'operazione, condotta dal vicequestore Nicola D'Angelo, è stata portata a termine al Tuscolano dopo circa un mese di appostamenti e indagini. A mettere le polizie sulle tracce degli spacciatori erano state diverse segnalazioni pervenute al commissariato di zona. «C'è uno strano giro di persone - aveva telefonato più d'uno - che entrano in un box a tutte le ore del giorno e della notte. Il box in questione, in via Marco Celio Rufo, a due passi dal palazzo incendiato due mesi fa,

Comune: prosegue anche oggi la maratona sulle nomine Guerra sulle Usl, sordina al Consiglio e in aula arriva anche una torta...

Troppo corta la coperta delle nomine, si discute della centrale del latte e riesplodono i contrasti sulle Usl, con il Psdi nel ruolo del protagonista. Ieri un'ora di consiglio riservata alle dichiarazioni di voto dopo il blitz della maggioranza che la notte scorsa ha bloccato il dibattito. Franca Prisco: «La sordina ai consiglieri è inaccettabile». Nell'aula di Giulio Cesare è arrivata anche una torta...

ROBERTO GRESSI

■ La maratona delle nomine somiglia sempre più ad una calata di lanziacchecchi: disordinata, chiososa, ma chiara nell'obiettivo di far bottino. La notte scorsa il colpo di mano: la maggioranza ha messo la sordina al consiglio comunale che aveva appena iniziato a discutere della Centrale del latte. Subito dopo l'intervento di Ventura (Dp), i cin-

quale hanno deciso che si passasse alle dichiarazioni di voto. Ma ieri mattina alle 10, l'ora della convocazione del Consiglio, in aula c'erano solo le opposizioni: per avere il numero legale si è dovuti arrivare alle 13. Perché tra i gruppi di maggioranza ribolle ancora la spartizione delle Usl. Accordo più o meno raggiunto sui numeri, la guerra si sposta

adesso sugli accoppiamenti, perché ci sono Usl di serie A e di serie B, e quindi si ricomincia da capo. I più insoddisfatti sono i socialdemocratici, propongono loro la I e la V, vogliono la VI e la VII. Il braccio di ferro è con D'Onofrio, ma sul banco degli imputati ci sono il Psi e il Pri, accusati di stare alla finestra con buona pace del polo laico. A restituire alla vicenda il senso delle dimensioni non è bastata l'iniziativa dei verdi Paolo Guerra e Caterina Nenni, che ieri mattina si sono presentati nell'aula di Giulio Cesare con un'enorme torta con su scritto Usl e municipalizzate. L'anno deposta sui banchi della giunta, complice l'ora tarda è stata fatta a fette e in un batter d'occhio non sono rimaste nemmeno le briciole. La seduta del Consiglio comunale è durata appena un'ora, alle 14 si è decisa la riconvocazione per le 18 di oggi. I capigruppi si vedono questa mattina. I consiglieri comunisti si sono iscritti tutti a parlare, ieri sono intervenuti Rossetti, D'Amico, Falomi e Franca Prisco. «È gravissima la scelta fatta dalla maggioranza di impedire al Consiglio di parlare - ha detto il capogruppo del Pci -. Perché delle persone indicate a dirigere le aziende non possono parlare? Ci stupisce che alla censura abbiano partecipato anche i repubblicani. Non fanno un buon servizio alla loro candidata Anna Maria Fontana, che noi criticiamo per la sua gestione della Centrale, ma sulla quale non abbiamo nulla da

dire per quanto riguarda l'integrità». Franca Prisco ha motivato la candidatura del professor Luigi Orlando e annunciato che tutti i consiglieri comunisti si sono iscritti per parlare «perché nessuno si illuda che si possa con un colpo di mano togliere ai comunisti il diritto di manifestare le proprie idee». Per i verdi è intervenuta Caterina Nenni, che ha denunciato l'esclusione dalle nomine delle proposte formulate dalle organizzazioni degli imprenditori e dagli ordini professionali per privilegiare invece i candidati di partito. Il tutto nella buona fede, con una denuncia di curricula incompleti dei candidati e con la richiesta continua di esibire i certificati penali che mancavano.

Telefono «Rubano» scatti ad avvocato

■ D'accordo le bollette salate, deve aver pensato l'avvocato Emiliano Amato dopo che l'occhio gli si era posato sul contatore, ma che lo debba pagare la conversazione tra due perle sconosciute, che tra l'altro interferiscono sulla mia linea, impedendomi di telefonare, mi sembra troppo. Così ha scritto alla Sip e alla Procura della Repubblica, per informarle come e qualmente, dopo aver sollevato la cornetta, sia stato costretto a sorsarsi il lungo scambio di opinioni tra le due donne. Finito il quale, sorpresa, il contatore dell'avvocato riportava, in piena osservanza del Tut, gli scatti corrispondenti all'interminabile chiacchierata. Il sostituto procuratore Davide Iori ha ordinato alla Guardia di finanza di effettuare accertamenti.

Mense La Cgil dice: «Suspendete gli aumenti»

■ La Cgil Funzione pubblica di Roma ha chiesto la sospensione dell'operatività della delibera con cui la giunta comunale ha deciso l'aumento delle tariffe del servizio mensa. Contestualmente alla sospensione del provvedimento la Cgil ha chiesto l'avvio di una discussione che consenta di individuare risposte e proposte differenziate in base alle varie esigenze delle famiglie. L'aumento indiscriminato delle tariffe, deciso senza tener conto delle caratteristiche dell'utenza e dei costi meno abbienti, potrà, infatti - secondo la Cgil - provocare un vero e proprio rifiuto della mensa scolastica con conseguente scossa in discussione sia della scuola a tempo pieno che di quella a tempo determinato.